

PIERLUIGI CASTELLANI

UN POLITICO ANOMALO, UN LEGISLATORE VERO*

Sono molto onorato di poter oggi ricordare la figura e l'opera del sen. Giuseppe Salari nel centenario della sua nascita perché, quando anch'io ho avuto l'avventura di ricoprire per tre legislature lo stesso incarico e rappresentare nel Senato il medesimo territorio, ho spesso pensato a lui cercando di svolgere quel mandato con lo stesso impegno e la medesima dedizione pur avendo vissuto io una stagione politica così diversa e così lontana da quella in cui si trovò ad operare il sen. Salari dagli anni '53 agli anni '72.

Il mio primo incontro con il sen. Salari fu quando in quegli anni lontani, io, ragazzo non ancora elettore, seguivo mio padre negli incontri e nei comizi che la DC di Spoleto organizzava in occasione delle elezioni. La mia era più una curiosità che un reale interesse anche se l'asprezza di quegli anni ed il duro confronto che ne discendeva mi portavano a guardare al confronto politico con qualche preoccupazione, la stessa che si viveva in casa nei discorsi degli adulti. Ebbene la prima cosa che mi colpì nei discorsi del sen. Salari, o meglio dell'allora avv. Salari candidato al Senato nel collegio Foligno-Spoleto, fu il suo parlare della politica con accenti decisamente inconsueti, con un continuo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa ed a citazioni evangeliche, che mi apparvero allora singolari in un uomo politico. Era evidente che per Giuseppe Salari la politica era una prosecuzione del suo impegno di fede, una proiezione in una diversa dimensione dei valori che informavano la sua vita. Erano, quegli anni cinquanta del nostro paese, anni di grandi trasformazioni sociali. La ricostruzione del paese operata da De Gasperi faceva avanzare una nuova Italia, tanto diversa da quella fino ad allora conosciuta. L'aumento dell'industrializzazione del paese con il conseguente abbandono delle campagne, il superamento della mezzadria in agricoltura, la mobilità sociale e le nuove vie di comunicazione, la motorizzazione dell'Italia, le forti tensioni sociali conseguenti a queste trasformazioni, questo era lo scenario in cui venne a collocarsi l'im-

* Letto il 12-9-2009 nella Sala del Rescritto del Palazzo Comunale di Spello.

pegno politico e parlamentare del sen. Salari. Era quindi evidente che questo impegno, se non fortemente radicato in valori fondanti la vita stessa, non si sarebbe potuto esplicitare a pieno soprattutto se volto a migliorare la vita delle persone in un territorio, quello del collegio senatoriale Foligno-Spoleto, in cui erano presenti tutti quegli elementi di trasformazione sociale che caratterizzavano l'intero paese, ma che in quella zona venivano acuiti da chiari elementi di emarginazione per le caratteristiche stesse del territorio. Si pensi a che cosa erano le nostre montagne e come era allora in quei paesi la vita della nostra gente in quei difficili anni cinquanta.

È quindi dalla consapevolezza di questa situazione che si mosse tutta l'opera del politico e del parlamentare. Una consapevolezza che era nutrita anche dalla esperienza familiare.

Primo di otto figli di una famiglia dedita all'agricoltura aveva imparato fin da ragazzo le difficoltà della vita, la sua asprezza in un territorio di montagna, che si stava rapidamente spopolando. Dopo gli studi e la laurea in legge all'Università di Roma fu la sua professione di avvocato che lo avvicinò ai problemi sociali in un'economia, quella agricola, ancora largamente gestita in Umbria con la mezzadria. Fu infatti avvocato del sindacato nel settore agricolo e si trovò quindi a difendere mezzadri e coltivatori diretti in anni in cui le campagne si incendiavano per la lotta dei contadini dall'affrancamento da sistemi atavici che impedivano il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne.

Dopo la guerra, cui aveva partecipato come ufficiale di artiglieria, Salari si impegnò in politica iscrivendosi alla Democrazia Cristiana e partecipando al referendum tra Monarchia e Repubblica schierandosi apertamente per la Repubblica. Questo suo impegno lo portò anche a candidarsi alla Camera dei Deputati nel 1948 risultando il primo dei non eletti. Così ebbe inizio la sua attiva partecipazione politica in quegli anni.

Una partecipazione che fu la proiezione delle sue convinzioni di fede.

In lui veniva prima l'uomo ed il cristiano. Il suo muoversi nell'Italia degli anni del dopoguerra era arricchito dalla sua formazione di cristiano. Vidi una volta sulla sua scrivania la rivista francese "Esprit", che tanto ha contribuito a formare i cattolici francesi e non solo francesi negli anni che vanno dai cinquanta ai settanta. Mi colpì trovare quella rivista sulla scrivania del sen. Salari ma quella scoperta mi confermò ciò che già sapevo e cioè che la formazione di Giuseppe Salari era la stessa dei politici italiani che, nutriti dalla lezione di Maritain e di Mounier, avevano dato vita, prima con la resistenza e poi con la vita democratica dell'Italia repubblicana, a quel filone fecondo del cattolicesimo democratico a cui si deve gran parte del nuovo impianto costituzionale del nostro paese. Questa vicinanza del sen. Salari con la cultura francese era avvalorata anche dalla sua conoscenza profonda dei classici dell'illuminismo da Voltaire a Rousseau tanto che non è raro trovare loro appropriate citazioni nei suoi interventi parlamentari.

Dopo quella prima esperienza come candidato alla Camera dei Deputati Giuseppe Salari fu candidato nel 1953 nel collegio senatoriale Foligno

Spoletto, risultando eletto con la percentuale più alta di tutti i senatori eletti dalla DC nei collegi umbri. Cosa che poi ripeté in tutte le successive consultazioni fino all'ultima cui partecipò nel 1968.

Come fu evidente, l'esperienza di vita e di professione, lo portò subito ad impegnarsi nel parlamento nazionale per migliorare le condizioni di vita delle nostre campagne. La sua prima significativa battaglia avvenne nel 1954 con la presentazione del disegno di legge: «Provvedimenti in materia di mezzadria sulla consegna e riconsegna delle scorte vive»¹. La questione del cosiddetto plus-valore delle scorte vive era insorta soprattutto in Umbria e Toscana perché una sentenza della Cassazione aveva negato al mezzadro la propria parte nell'aumento del valore delle scorte vive, contraddicendo la precedente giurisprudenza e gli usi e costumi che avevano generalmente riconosciuto parte del plus valore anche al mezzadro. La questione sollevò forti contrasti nelle campagne e per questo il sen. Salari si fece interprete di questo malessere e pose la questione in sede legislativa per ragioni di equità e di giustizia sociale, ragioni che del resto hanno informato tutta la sua vita politica. «La soluzione adottata con la proposta di legge – scrive nella relazione Salari – si conforma a principi di diritto e di equità, con il vantaggio di eliminare ogni incertezza, di cui è evidente il pregiudizio, e corrisponde soprattutto ad una esigenza di giustizia sociale. Come per giustizia sociale è stato reso obbligatorio il lodo De Gasperi (decreto legge 27 maggio 1947, n. 495), ed è stata obbligatoria la tregua mezzadrile (legge 4 agosto 1948, n. 1094), così è indiscutibilmente giusto che la questione del plus-valore trovi la sua definitiva soluzione nel riconoscimento dei patti generali collettivi»².

È evidente quindi come questa battaglia del sen. Salari si inserì vittoriosamente in quel filone di provvedimenti che nel dopoguerra, a partire appunto dal lodo De Gasperi, porterà al superamento definitivo della mezzadria nel nostro paese.

Altro importante impegno del sen. Salari, allora attivo membro della commissione agricoltura del Senato, fu a favore dell'olio di oliva. Iniziò con la presentazione nel 1958 della proposta di legge: «Norme per la classificazione e vendita degli olii di oliva»³. Bisogna aver ben presente le condizioni di allora, che il sen. Salari nella relazione che accompagnava la proposta di legge così descrive: «È ormai a tutti nota la situazione in cui trovasi l'olio di oliva: esso è condannato ad assistere impotente ad un immondo mercato in cui col suo nome si contrabbandano prodotti di ogni provenienza. I progressi della chimica consentono infatti di gabellare per puro olio di oliva – e con tale termine intendiamo riferirci a quello ottenuto per sem-

¹ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-54 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 509.

² *Ivi*, p. 3.

³ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura III 1958 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 10.

plice pressione delle drupe – non solo quello proveniente da grassi animali di ogni genere e dagli alberi di pino e di abete»⁴. Cosicché concludeva il sen. Salari: «La denominazione di olio d'oliva deve essere in altri termini riservata all'olio ottenuto meccanicamente dalle olive ed esclusa per tutti quelli ottenuti invece con manipolazioni chimiche, compresi i rettificati A»⁵.

Così iniziò, con questo stimolo del sen. Salari la lunga battaglia che ha portato a combattere le sofisticazioni alimentari nel settore dell'olio. E se oggi abbiamo una delle legislazioni più avanzate in questo settore lo dobbiamo, oltre che alle norme europee, alla sensibilità ed alla lungimiranza del sen. Salari, che tornerà in modo appropriato sull'argomento nel 1964 con il disegno di legge: «Norme per la vendita dell'olio di semi e dell'olio di oliva»⁶. Infatti conclusasi felicemente la battaglia per la classificazione dell'olio di oliva era insorta nel mercato la confusione con l'olio di semi. Notava infatti Salari: «Come proprio in relazione al miglioramento dei prezzi dell'olio di oliva si siano rivelate delle lacune legislative che hanno consentito all'olio di semi, già avvantaggiato rispetto all'olio di oliva per il suo basso prezzo, di penetrare con aggettivazioni non consentite alla gran parte dell'olio di oliva in commercio e tale da indurre il consumatore, investito peraltro da una martellante pubblicità svolta con multiforme dovizia di mezzi, a pensare che l'olio di semi possa essere superiore a quell'olio che indubitabilmente è il miglior prodotto che la natura ci ha offerto. Per questo motivo si è stati indotti a prospettare l'opportunità di riportare, soprattutto nella considerazione del consumatore, l'olio di semi nel suo alveo naturale, che non può essere che quello di grasso fluido succedaneo e complementare dell'olio di oliva ai fini della copertura del fabbisogno nazionale. In altre parole, si ritiene necessario che l'olio di semi venga denominato esclusivamente tale, senza alcune aggettivazione migliorativa e tanto meno laudativa, specie se si considera che è tempo che ci si soffermi su tale considerazione, che l'olio di semi non può assolutamente paragonarsi all'olio di oliva, del quale l'olio extra vergine è la sua espressione più esaltante»⁷. Da qui una proposta normativa che definisse bene che cosa fosse l'olio di semi e che cosa invece l'olio di oliva, proprio per evitare equivoci sul piano commerciale, per una difesa quindi della qualità del prodotto e del consumatore. Notevole rilevanza ebbero queste battaglie del sen. Salari a difesa dell'olio di oliva. Una rilevanza che si estende alla Spagna, dove fu recepita dalla legislazione spagnola, tanto che anche lì si parlò di «Ley Salari». Una notorietà che portò poi la Federazione In-

⁴ Ivi, p. 1.

⁵ Ivi, pp. 1-2.

⁶ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura IV 1963-64 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 792.

⁷ Ivi, pp. 1-2.

ternazionale di Olivicoltura con sede in Madrid ad attribuire al sen. Salari la medaglia d'oro commemorativa dell'anno olivicolo mondiale del 1970.

Non sarà comunque sfuggito come nella difesa della qualità dell'olio d'oliva il sen. Salari avesse anche l'obiettivo di difendere il consumatore, che deve essere tutelato al momento dell'acquisto del prodotto con la piena consapevolezza di ciò che gli viene offerto sul mercato. Questa preoccupazione porterà il sen. Salari con lungimiranza e con anticipazione sui tempi a proporre nel 1967 un disegno di legge che prevedeva l'«obbligo di distinguere i prodotti tessili mediante un'etichetta informativa»⁸, che poi fu recepita nella legislazione nazionale.

L'interesse del sen. Salari per l'agricoltura ed i problemi del mondo agricolo in genere è documentato anche da due lunghi ed appassionanti interventi che fece nell'aula del Senato il 5 ottobre 1954 e il 17 luglio 1956. In questi due interventi vengono affrontati con competenza e profondità tutti i temi del settore, mettendo in rilievo soprattutto le peculiarità di un'agricoltura in via di modernizzazione e che soffriva della polverizzazione della proprietà contadina, invocando come faceva nell'intervento del 1954, l'urgenza di «dare esecuzione dall'art. 846 del Codice civile che prevede la minima unità culturale»⁹. Questi due interventi spaziano su tutti i temi che allora, in quegli anni, rappresentavano ancora delle emergenze: la vita nelle campagne con case coloniche prive di ogni comfort, la scarsità d'acqua per l'irrigazione, la mancanza di infrastrutture come strade, acquedotti che rendessero possibile vivere dignitosamente anche in montagna per evitare il suo spopolamento e così via. Tutto questo denotava una conoscenza profonda dei problemi e lo stretto collegamento del sen. Salari con il territorio che rappresentava nel parlamento nazionale. Questa perfetta conoscenza dei bisogni del territorio alimentava la sua azione parlamentare. Così nacque il disegno di legge concernente: «Provvedimenti per la ricostruzione degli oliveti danneggiati dal gelo»¹⁰, quello del 1956, per la sistemazione di strade nella provincia di Perugia in occasione del quinto centenario della morte di Santa Rita insieme ai senatori Cingolani, De Giovine e Russo Luigi¹¹, e tanti altri provvedimenti che portano il segno attivo del sen. Salari e che riguardano il Trasimeno, la sistemazione di strade di montagna, gli acquedotti in zone disagiate e così via.

⁸ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura IV 1963-64 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegni di legge d'iniziativa del Senatore Salari ed altri*, n. 2255.

⁹ G. SALARI, *Problemi dell'Agricoltura*, Roma, Tipografia del Senato, 1954, p. 8.

¹⁰ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-57 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari ed altri*, n. 2016.

¹¹ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-56 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa dei Senatori Cingolani, Salari, De Giovine e Russo Luigi*, n. 1391.

Del resto fu proprio questa attenzione ai problemi del territorio che portò il sen. Salari ad occuparsi in modo innovativo ed originale del tartufo. È del 1968 la sua proposta di legge per la «Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo»¹². Questa proposta del resto era nata dalle conclusioni di un Congresso internazionale sul tartufo, svoltosi a Spoleto il 24 e 25 maggio del 1968, a cui evidentemente il sen. Salari aveva diligentemente partecipato. Nasce quindi dalle considerazioni scientifiche svolte in quel congresso e dalla volontà di difendere il consumatore da prodotti con qualità organolettiche scadenti e di difendere i produttori perché «La produzione dei tartufi – notava il sen. Salari nella relazione che accompagnava la proposta di legge – è legata alla natura geologica del terreno, alla altitudine, alle condizioni climatiche e alle piante ospiti, trattandosi di un fungo che vive in simbiosi micorrizica nelle radici di numerose piante forestali. Questo spiega perché si trovi soltanto in alcune zone delle regioni sopra ricordate (Marche, Umbria, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia), perché la sua coltura non possa diffondersi ovunque e presenti tanta difficoltà e incertezze di risultati»¹³.

Questa particolare adesione ai problemi delle zone marginali e della montagna veniva proprio dalla consuetudine di colloquio con i suoi elettori, che incontrava continuamente e di cui conosceva i bisogni e le aspettative e da un amore per la montagna che in lui era nato proprio alle pendici del Subasio. Per la montagna chiedeva politiche adeguate e sgravi fiscali per migliorare la vita di chi manteneva il presidio umano in un ambiente difficile. «Occorre quindi – disse nel suo intervento del 5 ottobre 1954 già richiamato – impostare una politica agraria in senso ampio, ma io vorrei chiamarla una politica del villaggio, una politica del casolare, perché fino a quando noi non daremo ai montanari e agli agricoltori la sensazione che ci occupiamo concretamente di ogni loro problema, non potremo avere la gratitudine di questa gente che continuerà ad abbandonare i campi e le montagne per andare ad ingrossare le file della disoccupazione in città»¹⁴.

Ma l'attività legislativa del sen. Salari non si limitò al solo settore dell'agricoltura. Successivamente alla commissione agricoltura fu chiamato a far parte della commissione lavoro, finanze, della giunta per le elezioni e della commissione giustizia. Di quest'ultima fu anche eletto presidente quasi allo scadere dell'ultima legislatura di cui fece parte. Fu anche membro di commissioni speciali: per la modifica delle norme in materia di locazioni di immobili urbani, per l'inchiesta delle condizioni dei lavoratori in Italia, per l'esame dei disegni di legge recanti provvedimenti per la città di Ro-

¹² *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura V 1968 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 219.

¹³ *Ivi*, p. 1.

¹⁴ G. SALARI, *Sulla riforma*, cit. p. 31.

ma (di questa fu anche vicepresidente), per i procedimenti d'accusa, per la riforma dei trattamenti di pensione della Previdenza Sociale, per la tariffa Generale di Dazi Doganali.

E poi fu membro dell'Unione Europea Occidentale con sede a Parigi e del Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo, nel quale, come membro della commissione per le questioni giuridiche, fu relatore per la ratifica del Patto dell'Onu sui diritti dell'uomo.

Il suo spiccato senso giuridico, affinato dall'appassionata lettura e difesa della Costituzione, lo portò nel 1954 a destare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale con la presentazione del disegno di legge: «Modifiche all'articolo 559 e seguenti del Codice penale, concernenti delitti contro il matrimonio»¹⁵. Con questa proposta infatti il sen. Salari, erano gli anni cinquanta non dimentichiamolo, intendeva parificare, sul terreno penale, gli effetti dell'adulterio del marito a quello della moglie. La proposta ebbe una vasta eco sia a favore che contro. Pensate ci fu chi accusò la proposta di voler contribuire alla maggior disorganizzazione della famiglia italiana. Ma l'obiettivo del sen. Salari era evidente: dai principi costituzionali non poteva che discendere un'assoluta parità tra uomo e donna anche nei diritti e doveri discendenti dal matrimonio. Ma un principio così evidente, come quello dell'assoluta parità dei due generi in quegli anni ancora era principio rivoluzionario e mentre allora tutta l'Italia parlò della proposta, fu poi silenziosamente affossata in commissione giustizia con la motivazione, come disse il relatore sen. Umberto Merlin, «un Codice non va modificato per singoli articoli, ma va modificato nel suo insieme dopo uno studio completo»¹⁶. Fu evidente che allora, nella metà degli anni cinquanta, non si era pronti in Italia ad affrontare un tema del genere. Molta altra acqua doveva passare sotto i ponti.

L'interesse ai temi della giustizia da parte del sen. Salari fu sempre costante. Già nel marzo del 1954 era intervenuto nell'aula del Senato sulla riforma del codice di procedura civile per ricordare quanto importante fosse questa riforma per i cittadini perché «la gran massa del nostro popolo è... interessata ai problemi conseguenti ad una rapida ed efficace applicazione della procedura civile»¹⁷. Già allora erano sul tappeto i problemi della lentezza del processo civile, che è purtroppo ancora uno dei mali del nostro paese. Ma c'era anche una questione di compatibilità costituzionale tanto è vero che il sen. Salari nel suo intervento ebbe anche a dire: «È chiaro quindi, onorevoli colleghi, che, a fondamento di questo Codice

¹⁵ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-54 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 608.

¹⁶ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-55 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 608.

¹⁷ G. SALARI, *Sulla riforma del procedimento civile*, Roma, Tipografia del Senato, 1954, p. 6.

di procedura civile sono stati posti, a suo tempo, dei principi che oggi sarebbe ingenuo voler riaffermare in questa aula, e in antitesi violenta ai quali è sorto questo nuovo regime del popolo italiano. Se questo non può essere posto in dubbio, mi domando come l'onorevole collega che mi ha preceduto possa ritenere tale questione accessoria e sulla quale non valga la pena di soffermarsi. No, onorevoli colleghi, le leggi non sono vestiti che ogni organismo può indossare, sono sostanza viva della civiltà e della vita di un popolo. Non si può pretendere di far vivere questo popolo italiano in un dato regime se addosso gli si tengono ancora gli indumenti di un periodo condannato e rinnegato»¹⁸.

La medesima attenzione e passione il sen. Salari mise allorché più tardi, nel 1970, fu chiamato ad essere relatore sulla riforma per il codice di procedura penale. Fu questo un notevole impegno, ma che Salari assolse con la stessa diligenza ed impegno dei suoi primi anni di parlamentare. E fu sempre la stessa visione che motivò questo impegno, quella di un'Italia democratica in cui era necessario dare completa attuazione ai principi della Costituzione. «I motivi (della necessità della riforma) – scrive il sen. Salari nella relazione – sono in gran parte collegati al quasi fatale fenomeno che, nel tempo, viene ponendo in contrasto la viva e cangiante realtà umana con le istituzioni giuridiche normalmente lente ad adeguarsi alla prima. Ma tali processi di adattamento, la cui vivacità di esplosione è sempre maggiore in campo penale, acquistano oggi maggiore concretezza e si impongono soprattutto con la loro urgenza, perché la società odierna non è più disponibile ad accettare nulla che venga dall'alto ed esige invece di essere attrice e protagonista di ogni cosa che la riguardi. E ciò specialmente per quanto concerne la dignità e la libertà dei singoli come delle varie e molteplici organizzazioni»¹⁹. E più oltre: «Tre sono dunque gli imperativi cui deve essere ispirato il nuovo codice di procedura penale: attuare i principi della Costituzione (e qui in particolare il sen. Salari si riferiva ancor prima della costituzionalizzazione del cosiddetto 'giusto processo' al fatto che "Lo stato non è più l'Assoluto né di fronte ai cittadini né di fronte agli altri Stati, ma un 'relativo', che deve subordinare i propri diritti a quelli del 'bene comune', riguardi questo i singoli popoli o tutti i popoli considerati come società universale"²⁰); adeguarsi alle norme delle Convenzioni internazionali; attuare i caratteri del sistema accusatorio, secondo i principi e i criteri poi specificati»²¹. Un lavoro duro e lungo anche questo condotto dal sen. Salari con la consueta competenza e rigore.

¹⁸ Ivi, p. 7.

¹⁹ *Atti Parlamentari - Senato della Repubblica - Legislatura V - Disegni di legge e relazioni - Documenti. Relazione della 2ª Commissione Permanente - Relatore Salari e Zuccalà - Comunicato alla Presidenza il 23 gennaio 1970, (n. 676 - A), p. 3.*

²⁰ Ivi, p. 8.

²¹ Ivi, p. 7.

Ma l'interesse politico e legislativo del sen. Salari non si esauriva soltanto in questi grandi temi. Costante, come abbiamo già detto, era la sua attenzione al territorio e all'Umbria. Da qui molti altri disegni di legge ed interventi, di cui è bene ricordarne alcuni. In particolare il disegno di legge per l'«Istituzione di un Centro di Studi sull'Alto Medioevo»²² in Spoleto, presentato nel 1955 d'intesa con l'on. Giuseppe Ermini, divenuto poi una realtà ed una delle più prestigiose sedi accademiche di studi storici. La proposta, presentata nel 1964 insieme ad altri, per la «Istituzione del Parco nazionale umbro-marchigiano di Sibillini»²³, ora divenuto una importante realtà del nostro territorio ed ancora l'attenzione costante ai problemi economici dell'Umbria per la quale in un intervento del 10 gennaio 1955 chiese «Giustizia». In quell'intervento il sen. Salari mise in evidenza il vero handicap che la nostra regione si portò dietro per lunghi anni: quello di essere stata esclusa dalla Cassa del Mezzogiorno. «In conseguenza di quella legge – disse – l'Umbria si è venuta a trovare in una particolare situazione, in conformità anche alla sua ubicazione al centro d'Italia; essa si è venuta a trovare tra le Regioni del Sud che usufruiscono dei benefici legislativi e le Regioni del Nord che hanno attrezzature e potenziale economico-industriale di molto superiore. Questa particolare situazione non fa che aggravarsi continuamente in base ad un principio economico quasi universalmente accettato, che cioè le Regioni povere vicino alle regioni ricche non fanno che impoverirsi di più, mentre quelle già ricche aumentano la propria ricchezza»²⁴.

Questa ottica del Centro-Italia il sen. Salari la tenne presente anche quando interveniva sui temi del lavoro e dell'occupazione. In un suo discorso nell'aula del Senato del 14 luglio 1959 notò come «il fenomeno della disoccupazione, pur seguendo un andamento moderatamente soddisfacente nelle sue linee generali, relativo a tutta l'Italia, segue invece un andamento diverso per l'Italia centrale. Mentre, cioè, dappertutto si registra un sia pur lieve miglioramento, nell'Italia centrale la situazione peggiora continuamente». Ed il tema dell'occupazione fu una costante nella politica del sen. Salari, un tema che egli affrontava con l'ottica del cristiano. In quello stesso intervento rivolgendosi al Ministro, che allora era Benigno Zaccagnini disse: «Ebbene, signor Ministro, possiamo dire noi che una società in cui vive un milione, un milione e mezzo di disoccupati si possa chiamare davvero una società cristiana e occidentale...?»²⁵. Ed aggiungeva: «Se noi

²² *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura II 1953-55 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa del Senatore Salari*, n. 1090.

²³ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura IV 1963-64 – Disegni di legge e relazioni – Documenti. Disegno di legge d'iniziativa dei Senatori Carelli, Tupini, Salari*, n. 881.

²⁴ G. SALARI, *Giustizia per l'Umbria*, Roma, Tipografia del Senato, 1955, pp. 5-6.

²⁵ *Atti Parlamentari – Senato della Repubblica – Legislatura III - 167 – Seduta (antimeridiana) Assemblea – Res. Stenografico*, 14, luglio 1959, p. 7814.

raffrontiamo i principi della nostra fede a questa situazione, dobbiamo arrivare alla triste, drammatica constatazione che tutta questa enorme massa di disoccupazione potrebbe ritenersi, anche se non in senso assoluto, al di fuori della comunità dei credenti. Infatti una delle più belle preghiere della Chiesa è quella in cui si dice che gli uomini aiutati da doni temporali, tanto più fiduciosi debbono tendere all'eternità... E San Tommaso dice se i beni temporali vengono riguardati come mezzi per la virtù – e vengono riguardati come tali per il raggiungimento dell'ultimo fine della salvezza dell'anima – allora essi si devono cercare, certamente, immediatamente, così come l'aumento della Grazia e tutto ciò che serve all'uomo per il raggiungimento della vera felicità»²⁶.

Queste erano le motivazioni profonde che alimentavano il politico Salari, un politico anomalo perché non riconducibile ai consueti canoni della politica romana, ma un autentico legislatore perché molto del patrimonio normativo del nostro paese, come ho cercato di ricordare, porta il segno del suo contributo e del suo impegno. Un impegno che profuse anche come uomo di governo, prima come Sottosegretario all'Agricoltura e poi al Lavoro e alle Finanze, anche se non per lunghi periodi. Un politico anomalo anche perché non dimenticò mai il suo impegno nel sociale come Presidente dell'Ente Giostra della Quintana negli anni del suo rilancio e della sua definitiva affermazione come grande manifestazione storica, come Presidente del Centro Mancini per la formazione in agricoltura, come presidente dell'Areoclub di Foligno, come Presidente e fondatore dell'Accademia Nazionale dell'Olivio, come Presidente Regionale della Concooperative, un mondo questo delle cooperative a cui dedicò anche molto del suo impegno parlamentare. Un politico anomalo, che non disdegnò di fare il consigliere comunale a Spello, a Foligno, a Castel Ritaldi ed a cui non mancò certo il coraggio di fare scelte importanti nella politica italiana.

Si schierò negli anni Sessanta decisamente a favore del centrosinistra, militando nella corrente fanfaniana, ma dalla quale si distaccò per le incertezze ed ambiguità del suo leader aderendo poi alla corrente della sinistra di Base ed offrendo a noi, giovani di allora, il suo disinteressato contributo ed aiuto. Poi nel 1972 lasciò l'impegno parlamentare nonostante l'opinione contraria e le numerose pressioni dei suoi amici sia a livello locale che nazionale, di cui sono anche testimone. Lo fece per mantenere la parola data soprattutto ai dirigenti della DC di Spoleto. A loro disse che avrebbe lasciato il seggio parlamentare per fare posto ad un dirigente di Spoleto, come poi avvenne con l'elezione a senatore di Giancarlo De Carolis. Mantenere la parola data, questa l'ultima lezione politica del senatore e dell'uomo Salari. Un uomo giusto che nella sua lunga ed operosa vita, non priva di sofferenze e dolori, ha dato sempre questo esempio di grande onestà e dirittura morale.

²⁶ Ivi, pp. 7814-7815.

Infatti ciò che oggi credo sia più importante ricordare di Giuseppe Salari è la sua vera lezione che lascia ai politici ed agli uomini di oggi. Ci sono due tempi nella sua vita come abbiamo ricordato: quello del suo impegno parlamentare e quello del dopo, quel suo tornare tranquillamente alla sua vita professionale di avvocato senza dimenticare il suo volenteroso e gratuito servizio a favore di tutta la comunità ed in particolare di Foligno e del suo territorio.

Credo che la sua vera lezione stia in quel suo tornare, ancora nel vigore degli anni, tranquillamente alla sua vita di sempre dopo l'esperienza di parlamentare e di uomo di governo. Quanti oggi sono capaci di ciò?

Parlando una volta con lui ci venne di commentare insieme quel passo di una lettera di S. Caterina da Siena in cui si parla del mondo terreno come della "città prestata". Il mondo, il tempo in cui viviamo, secondo la Santa senese non è nostro, ci è stato prestato, e dobbiamo saperlo restituire quando è il momento per il bene di tutti oltre che della nostra anima. Ebbene per me il ricordo più vivo di Giuseppe Salari sta in quella breve conversazione che avemmo su questo tema sollecitati dal ricordo di una pagina di S. Caterina che aveva colpito entrambi. Per questo per me Giuseppe Salari rimane il politico e l'uomo generoso che ha saputo restituire a tutti noi ciò che gli era stato prestato, che quindi non gli apparteneva, ma che egli con il suo impegno aveva arricchito e migliorato. Questo suo sereno distacco dal potere, che pure ha avuto, e questo suo continuare ad impegnarsi senza nulla chiedere, credo sia la lezione più grande che gli affannati uomini di oggi possono ricavare dal suo esempio, dall'esempio di un uomo il cui ricordo è così vivo in tanti di noi.



Spello 1909

Foligno 2004